



IL LIBRO

## Da Milano a Bari l'Italia a piedi

ANNARITA BRIGANTI A PAGINA XIII

**Il viaggio.** Alcide Pierantozzi da Milano a Bari sulla Francigena. "Tutte le strade portano a noi"

# Into the road "L'Italia a piedi che bella fatica"

ANNARITA BRIGANTI

«**M**A CAMMINA!». I nonni glielo ripetevano sempre, quando da piccolo non voleva aiutarli nei campi o quando, diventato scrittore, cercava di spiegare loro che i suoi romanzi non si trovavano solo in Abruzzo, terra d'origine, ma nelle librerie di tutta Italia. Alcide Pierantozzi, trentenne, è andato a piedi da Milano a Bari e ci ha scritto un libro, *Tutte le strade portano a noi* (Laterza). Tre amici, qualche sponsor per girare un documentario, che uscirà l'anno prossimo, il novello "pellegrino" si è mosso lungo la via Francigena, impiegandoci quarantacinque giorni, perdendo nove chili. Meno spirituale di Enrico Brizzi, che ha rilanciato un filone on the road che comprende anche film/storie vere quali

Into the wild e Wild, Pierantozzi alla fine ci riesce, sia ad arrivare "vivo" sia a farci appassionare a un racconto di viaggio, che sembra una biografia.

**Perché l'ha fatto?**

«Credevo che non fosse faticoso camminare. Giro sempre a piedi per Milano, riesco a tornare "brillo" dai Navigli a Porta Venezia, pur non essendo uno sportivo. Volevo purificarmi: bere meno, non fumare. In più, lo scrittore cerca l'imprevedibile. Ero in crisi rispetto alla forma romanzo. Ne avevo già pubblicati tre e mi chiedevo se gliene fregasse qualcosa a qualcuno. Stavolta sono partito dalla vita per arrivare alla scrittura».

**Qual è stato il momento peggiore?**

«Già all'inizio, arrivando a Piacenza, avevo il corpo infiammato per il sudore, per lo sfregamento dei tessuti di bassa qualità. A Siena una Confraternita

non voleva accoglierci, se non facendoci il lavaggio dei piedi. Una del gruppo, profondamente religiosa, non si sentiva all'altezza di questo gesto e ci ha costretto a rifiutarlo. Noi quattro viaggiatori discutevamo su tutto: dal panino all'orario della sveglia. Io ero quello attento al budget e più pigro. Tornati dal cammino, per tre mesi non ci siamo sentiti».

**Perché le digressioni sulla sua famiglia sono così presenti nel libro?**

«Da piccolo ho perso un fratello, mia madre non è stata bene, mi hanno cresciuto i nonni, che mi hanno insegnato l'amore e il rispetto per gli altri: con noi viveva anche uno zio schizofrenico. Sono figlio e nipote di contadini, il nostro sostentamento viene dalla verza e dal sedano. Bocciato tre volte, fino a diciannove anni non parlavo italiano. Poi sono fuggito a Milano, ho studiato filosofia e mi so-

no salvato. Mio nonno è tornato a piedi dal campo di concentramento di Mauthausen, calcolando i chilometri per arrivare di domenica e rivedere in chiesa la ragazza che sarebbe diventata mia nonna».

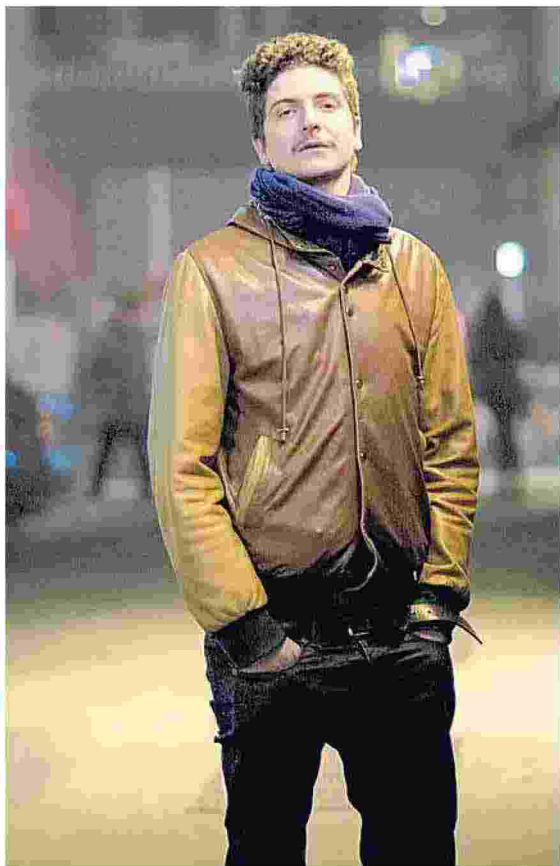
**L'esperienza sulla strada dovrebbe trasmettere qualche insegnamento. È stato così anche per lei?**

«Ho visto un'Italia brutta, laddove è intervenuto l'uomo, mentre la natura è meravigliosa. Il bagno in un fiume caldo, termale, al tramonto, è stato uno dei momenti più belli della mia vita. Ho trovato l'ironia, imparando a prendermi meno sul serio, a non fare il fighetto. Ho capito che non mi serve molto per vivere, un frutto, un pezzo di pane, con addosso sempre gli stessi vestiti. Che potrei partire e non tornare più. Che qualsiasi cosa succeda, sei sempre salvo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**L'INCONTRO**

*Alcide Pierantozzi  
presenta il suo libro  
domani alle 18.30 alla  
Feltrinelli di piazza  
Piemonte con Nina Zilli  
e Luca Mastrantonio  
Nella foto lo scrittore in  
un momento del suo  
viaggio a piedi da  
Milano a Bari, 900 km  
in 45 giorni*



**“  
LE SCOPERTE**

Ho trovato l'ironia,  
imparando a  
prendermi meno sul  
serio; e ho capito  
che non mi serve  
molto pèer vivere